



GAZZETTA SANTA MARTA TUTTO QUELLO CHE FACCIAMO DIRE A DIO

di **Iacopo Scaramuzzi**

«Una signora del pubblico, che sta ascoltando la predica di Neale Donald Walsch, a un certo punto si alza e chiede: “Se Dio volesse farci arrivare un messaggio, intendo il suo messaggio più importante per tutti noi, e lei dovesse sintetizzarlo in un paragrafo, che cosa scriverebbe?”. Dopo una breve pausa, Neale risponde: “Lo ridurrei a quattro parole: voi mi avete frainteso”». L'episodio ha dato a don Francesco Cosentino, docente di Teologia fondamentale alla Gregoriana, lo spunto per un libro sulle «false immagini di Dio» intitolato *Non è quel che credi* (**EDB**). Neanche io, sembra dire il teologo all'ateo, credo al Dio in cui tu non credi. Una riflessione che il pontificato di Jorge Mario Bergoglio ha riportato alla ribalta. Perché se Francesco viene accusato dai detrattori più sbadati di essere più attento al Figlio che al Padre, ha in realtà posto, impercettibilmente ma radicalmente, la questione dirimente, che precede, ancorché non logicamente, la domanda «se Dio esiste», ed è: «Chi è Dio?». Innanzitutto, da buon gesuita, cioè seguace di Gesù, il Papa argentino torna costantemente all'inesausta fonte del Vangelo, sottolineando, esplicitamente o implicitamente, che il testo sacro va interpretato e può essere equivocato. In secondo luogo, paragonando Dio a una madre che canta la ninna nanna al figlio o lo va a trovare in carcere, il «Papa della misericordia» spiega che ci sono concezioni, sbagliate, di un Dio virile, padronale, giudicante. Continuamente dando peso al discernimento, infine, Francesco ogni volta di nuovo pone, a se stesso e ai fedeli, la domanda: cosa vuole esattamente Dio? Cosa sta veramente dicendo? E, viceversa, quel che gli facciamo dire lo ha veramente detto?

